

ALLEGATO G AL VERBALE N. 5

**PROCEDURA SELETTIVA DI CHIAMATA PER N. 1 POSTO DI RICERCATORE A TEMPO DETERMINATO DI TIPOLOGIA B PER IL SETTORE CONCORSUALE 11/A-2- SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE M-STO//02 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" BANDITA CON D.R. N. .2267/2021 DEL 09.08.2021**

Giudizio collegiale comparativo complessivo in relazione al *curriculum* ed agli altri titoli

L'anno 2022 il giorno 14 del mese di febbraio si è riunita in seduta telematica in teams la Commissione giudicatrice della procedura selettiva di chiamata per n. 1 posto di Ricercatore a tempo determinato di tipologia B per il Settore concorsuale 11/02 – Settore scientifico-disciplinare M-STO/02 Storia Moderna - presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", nominata con D.R. n. 2267 del 2021 e composta da:

- Prof. Giuseppe Cirillo – professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli (Presidente)
- Prof.ssa Cinzia Cremonini. professore ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- Prof. Salvatore Barbagallo, professore associato presso il Dipartimento di Storia, Società e Studi dell'uomo dell'Università degli Studi del Salento (Segretario)

I componenti della Commissione sono collegati con google teams.

La Commissione inizia i propri lavori alle ore 14,00

La Commissione sulla base delle valutazioni effettuate per ogni candidato esprime i giudizi complessivi comparativi sui candidati.

1. CANDIDATO **CANDIDATO** ALONGE Guillaume .....

Giudizio complessivo:

Il candidato, che attualmente è vincitore di un post-dottorato triennale presso l'Università di Neuchâtel (SVI), ha conseguito nel 2013 il Dottorato di ricerca in "L'Europa e l'invenzione della Modernità" presso l'Istituto di Scienze Umane e Sociali di Firenze (in co-tutela con l'École Pratique des Hautes Etudes di Parigi). È stato titolare di tre borse post-dottorato.

Il candidato dichiara di aver svolto diversi incarichi didattici di insegnamento, oltre che presso l'Università di Aix-Marseille dove attualmente opera (dal 2018 al 2020), presso l'Università di Neuchâtel, l'Università di Paris VII Diderot, l'Università degli Studi di Torino (2016-2018).

Ha partecipato come relatore a numerosi convegni nazionali ed internazionali.

Nel 2019 ha conseguito il premio Antonio Feltrinelli giovani, Sezione Storia e geografia, conferito dall'Accademia dei Lincei.

Nel 2010 gli è stato conferito il "Premio Optime" dall'Unione Industriale di Torino.

Nel 2017 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore Associato per il settore il settore M-STO/02.

Lo studioso si caratterizza soprattutto come un esperto dell'evangelismo italiano. \_Questi temi compaiono in due monografie (Evangélismes croisés. L'entre-deux confessionnel..., 2020; Condottiero, cardinale, eretico... , 2017) ed in diverse altre pubblicazioni (nn. 6, 7, 8, 11,12). \_Si esamina la figura del cardinale e condottiero genovese Federico Fregoso. Condottiero, intellettuale, diplomatico, uomo vissuto tra Rinascimento e Riforma. Il cardinale e altri riformatori religiosi (come Margherita di Navarra e Margherita Paleologo, duchessa di Mantova) studiati dal candidato non sono eretici, ancora si illudono che esista la possibilità di una terza via tra Riforma e Controriforma (vedi la pubblicazione n. 7 e 8). Solo la monografia del 2019 (pubblicazione n. 1 *Ambasciatori. Politica e diplomazia nella Venezia del Rinascimento*, Roma, Donzelli, 2019 ed il volume curato con R. Ruggiero, pubblicazione n. 4 (Relations diplomatiques franco-italiennes dans

L'Europe de la première modernité. Communication politique et circulation des savoirs, 2020) fuoriescono da una prospettiva troppo calata sulla tradizione dell'evangelismo di inizio Cinquecento. Le figure degli ambasciatori sono caratterizzate dal fatto che sono agenti attinti in buona misura da vescovi francesi -esperti di antichità ed a caccia di manoscritti dell'oriente che in questo periodo abbondano- che si sono formati nel circolo ristretto francese, alla corte della principessa di Navarra, che dialogano con gli umanisti ma che sono anche in stretto contatto con gli ambienti riformati.

La commissione, all'unanimità, esprime un giudizio sui titoli sulle pubblicazioni prodotte, sul colloquio e sulla prova di lingue straniere: ottimo.

## **2.CANDIDATO BINASCO Matteo**

Giudizio complessivo:

Il candidato attualmente è professore a contratto di Storia Moderna, presso il DADR, Università per Stranieri di Siena.

Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in "History" nel 2013 presso la National University of Ireland di Galway e un Master nel 2004 presso la Saint Mary's University di Halifax in Canada.

Presenta attività di formazione e di ricerca in Italia e all'estero, tra le quali: un assegno di ricerca triennale presso l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR dal 2010 al 2013, un incarico triennale di ricercatore post-dottorale presso il Cushwa Center for the study of American Catholicism (University of Notre Dame- USA), alcuni brevi soggiorni come *visiting fellow* presso le Università britanniche di Durham e Aberdeen e Centri di ricerca di Providence (USA) e Ottawa (Canada).

Ha ricoperto incarichi di insegnamento nei corsi di laurea dell'Università di Genova e dell'Università per Stranieri di Siena.

Dichiara la partecipazione a due gruppi di ricerca: nel 2018, quale membro del progetto "Approdi. From Ancient Maritime Routes to eco-touristic destinations" nell'unità di ricerca dell'Università di Teramo; dal 2011 ad oggi, quale membro del progetto "Comunità straniere a Roma" dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR.

Ha conseguito l'Abilitazione scientifica nazionale in storia moderna, settore concorsuale 11/A2, ottenuta in data 12/11/2020.

Il candidato ha focalizzato la sua produzione scientifica su alcuni precisi settori, come il ruolo di alcuni ordini religiosi. Ad esempio, nella pubblicazione n. 1 (Not only a "Hibernese" in the Urbs. Luke Wadding and His Entourage in Seventeenth-Century Rome....) si esaminano le vicende del francescano irlandese Luke Wadding che ricoprì la nomina di consigliere teologico di Filippo III a Roma in merito all'iniziativa sovrana di fare accettare il culto dell'Immacolata Concezione come dogma teologico. Poi il Wadding intraprende lo studio di comporre una prima storia dell'ordine dei francescani.

Altro tema è quello dell'espansione della chiesa cattolica nell'area atlantica, come si evince dal saggio sulla presenza delle comunità anglo-celtiche nella Roma d'età moderna. Di un certo interesse la monografia dedicata alle fonti romane per la ricostruzione della storia del cattolicesimo americano (*Roman Sources for the History of American Catholicism, 1763-1939* (pubblicazione n. 6).

Altro campo battuto è quello della storia di viaggiatori e missionari (soprattutto cattolici irlandesi nelle Indie occidentali). Nella pubblicazione n. 2 (Making, Breaking and Remaking the Irish Missionary Network. Ireland, Rome and the West Indies in the Seventeenth Century...) si indaga sulla rete triangolare di missionari irlandesi tra Roma, Irlanda e Indie Occidentali dall'inizio del 1600 fino alla fine del 1670. Secondo l'autore la rete clericale che collega queste aree non segue uno schema uniforme, ma si innerva lungo diversi percorsi. Nella seconda metà del XVI secolo in poi numerose reti clericali, commerciali e militari collegano l'Irlanda con l'Europa continentale e più in generale con l'area atlantica. Questi legami erano in gran parte il prodotto delle migrazioni attraverso le quali i cattolici irlandesi, soprattutto chierici, sfuggivano alle persecuzioni imposte nella madrepatria. Nella pubblicazione n. 7 ("The Early Failures of the Irish college Rome, 1628-1678," in *Forming Catholic Communities: Irish, Scots and English College Networks in Europe...*) si affronta il caso del primo fallimento del Collegio irlandese di Roma. Nella

pubblicazione n. 11 ("Le rôle et les activités des missionnaires catholiques en Acadie de 1610 à 1710"....) l'indagine si sposta sul ruolo e le attività dei missionari cattolici in Canada dal 1610 al 1710". Nella pubblicazione n. 12 (Viaggiatori e missionari nel Seicento. Pacifique de Provins fra Levante, Acadia, e Guyana (1622-1648...) viene presa in esame la figura del cappuccino francese Pacifique de Provins che, nell'ambito di Propaganda Fede, dava vita a continue missioni tra Americhe, Asia, Africa. Attraverso le sue periodiche relazioni Propaganda Fede si fa un quadro delle aree dei nuovi continenti che ancora, in buona misura, non erano state descritte opportunamente. Le prime missioni sono svolte nel Levante: Siria, Libano, Cipro, Persia. Poi, in seguito in Canada, nelle Antille, a Guadalupe, nella Guyana.

Altro settore preso in esame dal candidato sono le comunità straniere a Roma, soprattutto attraverso lo studio di quelle irlandesi, inglesi e scozzesi (pubblicazioni nn. 3, 10 ). Di un certo interesse il saggio sull'Irlanda ed i suoi cardinali protettori (pubblicazione n. 4. "L'Irlanda e i suoi cardinali protettori nel Seicento...") nominati dalla Santa Sede. Molto importante il mancato finanziamento ai collegi irlandesi a Roma per l'educazione del clero. Il primo collegio, quello di S. Isidoro, è fondato dal francescano Luke Wadding.

La commissione, all'unanimità, esprime un giudizio sui titoli, sulla produzione scientifica, sul colloquio e sulla prova di lingua straniera: più che buono.

### 3.CANDIDATO VITALI Francesco

Giudizio complessivo:

Francesco Vitali è Dottore di Ricerca dottore di ricerca in "Storia della Formazione dell'Europa moderna. Culture nazionali e idea d'Europa", conseguito nel 2005, presso la Facoltà di Scienze Politiche, Università di Roma, La Sapienza.

Dal 2013 al 2014 ha usufruito di un assegno di ricerca in Storia Moderna M-Sto/02, presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Roma "La Sapienza". Dal 2016 al 2017 è stato assegnista annuale di Storia Moderna M-Sto/02, presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Roma "La Sapienza".

Nel 2018 ha conseguito l'Abilitazione a professore di II fascia in Storia Moderna, M-Sto/02. Ha avuto l'assegnazione di diversi contratti di docenza.

La produzione scientifica del candidato (ad eccezione delle pubblicazioni n. 2, Risorgimento e Centocinquantesimo che prende in esame la storiografia del Risorgimento all'appuntamento con i 150 anni dell'Unità d'Italia e n. 5, la voce dell' Enciclopedia Machiavelliana di Euffreducci, Oliverotto) si articola lungo tre filoni: le storie e la storiografia dell'età moderna: la storia della nascita dello stato fiorentino; le politiche materiali ed immateriali portate avanti dai grandi fiorentini per una proiezione italiana.

Del primo filone fanno parte le pubblicazioni nn. 1,3,4. Nella prima pubblicazione (Pierfrancesco Giambullari e la prima Storia d'Europa dell'età moderna edito da FrancoAngeli, Milano, 2011) si prende in esame lo storico Pierfrancesco Giambullari e la pubblicazione della sua Storia d'Europa. Lo storico è chiamato alla corte fiorentina, nei primi decenni del Cinquecento, dal granduca con diversi compiti: il servizio da prestare al camerlengo, come custode della biblioteca Laurenzana. È in contatto con l'Accademia fiorentina. Il suo ruolo è importante soprattutto come intellettuale al servizio di Cosimo I. Il granduca mobilita un combattivo gruppo di intellettuali, fra i quali Giambullari, che devono inventare una nuova trazione identitaria per il Granducato, differenziandolo dal periodo repubblicano. Lo storico nel *Gello* e poi della *Storia d'Europa* contribuisce a creare una nuova identità: Cosimo I e la principessa Eleonora sono paragonati a Dante e Beatrice; Carlo V ad Augusto. L'origine di Firenze è attribuita ad Ercole Libico. Sono importanti soprattutto le sue teorie linguistiche sull'origine del dialetto toscano. Sono "genealogie incredibili" quelle del Giambullari che affronta, con poca filologia, l'uso delle fonti dell'età antica, come dimostra ad esempio il continuo richiamo alla discussa opera del falsario Annio da Viterbo.

La storia d'Europa esce, nel 1586, postuma alla morte del Giambullari ed è appena citata da autori eruditi. L'interesse per quest'opera si ripropone fra fine Settecento e l'Ottocento. Vico, Scipione Maffei, Muratori riscoprono l'opera, Non tutti esprimono giudizi positivi, ma l'interesse per le teorie linguistiche e le origini degli etruschi sono oggetto di dibattito. Iniziano le ristampe, nel 1831 e nel 1862. La storia viene utilizzata all'interno del dibattito sulla Nazione del Risorgimento a livello dell'uso dell'antico e dell'identità riscontrata nei popoli italici preromani, come gli etruschi. Anche nella storiografia del Novecento vi sono diverse interpretazioni della *Storia d'Europa*: Croce la ridimensiona, Galasso dimostra un certo interesse: individuato dalla prospettiva non più territoriale della Storia ma europea.

Nella pubblicazione n. 4 (Giambullari, Gelli e la Discesa di Christo al Limbo di Bronzino: un'ipotesi interpretativa...) si torna ad indagare sugli intellettuali alla corte del granduca della Firenze degli anni Quaranta del Cinquecento. Giambullari e Gelli avrebbero influenzato l'opera del Bronzino, ormai divenuto il pittore della dinastia dei Medici. Anche la pubblicazione n. 3 (*Alcuni passaggi della riflessione demografica dall'antichità greco-romana alle premesse della transizione...*) pur prendendo in esame il dibattito sulla demografia nel lungo periodo, utilizza a piene mani autori dell'antichità. Nel saggio si prende in esame il dibattito sulla demografia dalla classicità al periodo della transizione. Con questo termine l'autore indica il superamento della forbice malthusiana tra risorse e popolazione, ossia quando le leggi interne che regolano la popolazione non sono più sottoposte al vincolo della quantità delle risorse disponibili. Si passano così in rassegna gli autori, dell'antichità, medievali, dell'età moderna. Importante soprattutto la discussione del periodo illuministico a partire da Montesquieu e degli economisti classici scozzesi fino a Smith, e poi alla legge di Malthus sulla popolazione.

Al secondo filone appartengono le pubblicazioni sui nunzi pontifici della Toscana. Nella pubblicazione n. 7 (*I nunzi pontifici nella Firenze di Ferdinando I (1587-1609)*), si esamina la politica pontificia in merito al ruolo dei nunzi nel periodo del principato di Ferdinando I. Attraverso il carteggio inviato dai nunzi toscani alla Nunziatura romana si ricostruisce la dialettica tra la chiesa ed il potere locale. I nunzi devono conciliare gli interessi del principato toscano con il papato, la difesa della giurisdizione e dei privilegi ecclesiastici all'interno dello stato fiorentino. L'interesse del volume risiede nel fatto che il candidato dimostra che i nunzi sono sempre espressione della politica pontificia, anche se le loro politiche, nei confronti del granducato, cambiano in rapporto al cambiamento dei pontefici. Nel saggio n. 8 (*Firenze nella crisi religiosa del Cinquecento: echi e commenti*) si indaga sui risultati storiografici della crisi religiosa del Cinquecento, prendendo come osservatorio privilegiato la città di Firenze. Il ruolo dei nunzi toscani emerge bene anche nella pubblicazione n. 11 (Donne ebrae sotto processo a Pisa tra gli Otto di Guardia e Balìa e [Inquisizione: un caso del 1606....]) dove, attraverso lo studio di un processo del 1606 concernente le pratiche religiose di alcune famiglie di nuovi cristiani di origine ebraica, si indaga sul rapporto tra il tribunale granducale degli Otto di Guardia e Balìa, l'Inquisizione romana e la nunziatura.

Al terzo filone appartengono diverse pubblicazioni. Nella n. 6 (*Alcuni importanti passaggi della politica mediterranea di Ferdinando I nella prospettiva dei nunzi apostolici...*) si prende in esame attraverso la corrispondenza diplomatica della nunziatura apostolica fiorentina inviata alla Segreteria di Stato di Roma, la politica granducale in merito: alla spedizione di un presidio fiorentino al Castello di If (1591); alla missione diplomatica di Neri Giraldi, inviato di Ferdinando presso il Sultano di Istanbul (1598); sulla spedizione fiorentina a Chios (1599); alla spedizione di Algeri (1601) e l'attacco navale a Cipro (1607). Le lettere inviate dai nunzi a Roma individuano una politica granducale decisamente anti Ottomana ed anti Barbaresca di Ferdinando che tenta di proporsi come un grande difensore del cattolicesimo. Nella pubblicazione n. 9 (Tra riflessioni sul principato di Ferdinando I e trame antiottomane...) l'esame si sposta sulla relazione che il nunzio apostolico Grimani invia a Roma in merito alla politica del principe Ferdinando I contro i turchi ed i barbareschi. Nel contributo n. 10 (Il profilo "mediceo" di Bronzino nelle Vite di Giorgio Vasari...) il

candidato indaga sulla politica culturale dei primi granduchi di Toscana. L'articolo prende in esame il percorso biografico ed artistico del Bronzino nelle descrizioni del Vasari. Nel contributo n. 12 (Ferdinando I, la devoluzione di Ferrara e i conflittuali rapporti con Clemente VIII nel carteggio della nunziatura di Firenze....) inquadra la politica del granduca di Toscana, Ferdinando nella questione della devoluzione di Ferrara.

La commissione, all'unanimità, esprime un giudizio sui titoli, sulle pubblicazioni, sul colloquio e sulla prova di lingue: eccellente.

La Commissione termina i propri lavori alle ore 16,30

Letto, approvato e sottoscritto.

Firma del Commissari

.....

.....

.....